

Ho letto con interesse crescente i due libri di Lauro Venturi (L'ultima nuvola e Romanzo Reale) e ho accettato con piacere la sua proposta di scrivere qualche nota in merito. Non sono un critico letterario e soprattutto, per la mia esperienza manageriale e professionale, presto più attenzione al messaggio scritto, da cui mi piace trarre delle considerazioni, che in genere mi arricchiscono. Quindi non parlo dei libri, ma dello scrittore, una persona che conosco da alcuni mesi, ma con la quale ci siamo trovati d'accordo su tante cose, forse grazie a quel sentire comune nato dalle esperienze e dalle culture sociali di una parte significativa della nostra generazione.

Venturi è un dirigente, uno scrittore e un consulente attento al lato umano del management. Come dirigente è quindi il contrario della figura oggi in voga di manager a una dimensione tutto orientato al guadagno (soprattutto suo personale, poi dell'azienda, e poco dei collaboratori). I disastri combinati da questa categoria li stiamo pagando in tanti, a cominciare dai più deboli.

Lauro Venturi interpreta la figura del manager a più dimensioni, che intende arricchire il proprio capitale umano come premessa all'attenzione per il valore globale delle persone, la nuova vera risorsa.

La figura di dirigente che Venturi rappresenta e sostiene, si vede da ciò che scrive nei suoi romanzi, ha tre ricchezze fondamentali.

La prima ricchezza è certamente rappresentata da una vita personale impegnata e non banale. Dirigere, scrivere e fare counseling insieme vuol dire vedere sempre anche l'altro lato delle persone e delle cose, non fermarsi alle apparenze, avere spessore. E' certo quello che manca a tanta classe dirigente italiana.

La seconda ricchezza è quella che io definisco dei "credo" che nascono da valori profondi e da vissuti coerenti: Le storie partigiane, le vicende di giustizia sociale, i drammi umani narrati nei due romanzi fanno capire sempre da che parte si pone l'autore, che accetta la complessità delle situazioni di vita, ma sa scegliere in modo inequivocabile.

Infine la terza ricchezza manageriale che Venturi interpreta e propone la chiamo la ricchezza dell'apprendimento, cioè quella capacità di trasformare ogni esperienza e ogni riflessione in miglioramento di sé e del messaggio che si vuole portare. E ciò è possibile facendo più mestieri che si integrano. Il dirigente che opera, che scrive e che crea relazioni d'aiuto nell'attività di counseling arricchisce in modo reciproco le attività che svolge e diventa veramente un manager a più dimensioni. E si diverte, anche perché, lo dico per esperienza personale, scrivere è piacevole e bello.

Flavio Sangalli

Flavio Sangalli è stato per tredici anni amministratore delegato amministratore delegato di Sviluppo Brianza. E' docente di organizzazione aziendale presso l'Università di Milano Bicocca e l'Università di Bologna. Ha pubblicato oltre venti libri sui temi del management, delle associazioni di rappresentanza e dello sviluppo locale.